

CASA LETIZIA Per mamme e bimbi torna la serenità

Il Centro di aiuto alla vita ambrosiano da 30 anni accoglie in comunità le madri con figli piccoli che hanno subito maltrattamenti o sono state costrette a lasciare il nucleo familiare. Volontari e professionisti sostengono le ospiti nei percorsi di autonomia.

Il Segno
Gennaio 2019

58

di Luisa BOVE

In 30 anni di attività è passato il mondo da Casa Letizia che accoglie mamme e bimbi in difficoltà. La comunità educativa ha ospitato infatti 50 donne italiane, 30 straniere originarie dell'Europa dell'Est, Africa, Brasile e Cina. Casa Letizia nasce dalla sensibilità di un gruppo di volontari del Cav, il Centro di aiuto alla vita ambrosiano, con sede a Milano, che avendo già esperienza di sostegno a madri con figli ha voluto dare una nuova risposta di solidarietà. L'idea era quindi quella di offrire un alloggio ai nuclei monoparentali che si trovavano in difficoltà dal punto di vista abitativo a causa di maltrattamenti, abusi o separazioni traumatiche.

Così Casa Letizia ha aperto i battenti ospitando le prime mamme con bimbi piccoli. Dal 1988 al 1992, il servizio di accoglienza veniva svolto solo da operatori volontari presenti alcune ore della giornata. In seguito si è capito che per garantire una continuità e un intervento più qualificato, anche a fronte di un disagio psicologico, occorreva introdurre anche professionisti. Attualmente il team comprende quattro educatori, un'assistente sociale, una psicologa, una coordinatrice e 26 volontari.

«La nostra comunità - dice Giulio Boati, vicepresidente del Cav - non è nata con un metodo, ma da subito si è messa alla ricerca di metodo, perché volontariato non vuol dire pressapochismo o solo buona volontà. Piuttosto è un percorso di os-



Festa di compleanno nella terrazza di Casa Letizia con mamme e bambini ospitati nella comunità milanese.

servazione dell'esperienza concreta, confluenza di diversi saperi che sfociano nella messa in pratica di progetti reali. Il ruolo del volontario che opera all'interno della casa è importante per la peculiarità del suo servizio: l'ascolto è la parte prevalente, un ascolto attivo e non giudicante. Vuol dire prendersi cura dei problemi dell'altro, anche quando nascono tensioni e malumori, quando le situazioni non si presentano rosee e di facile gestione».

«Purtroppo a livello regionale non esiste una normativa definita specifica sul tema accoglienza mamma-bambino - continua Boati -, per questo invitiamo la Regione Lombardia a fare un ragionamento, insieme a noi, sulla necessità di legiferare,

procedendo con la definizione di una nuova unità di offerta dedicata. Invitiamo anche il Comune di Milano a procedere con le relative sperimentazioni e ad adeguare le rette agli effettivi costi di una accoglienza secondo gli standard attuali».

Dal momento dell'apertura oggi sono state accolte 80 mamme e 135 bambini, di cui 11 nati lì. La casa si trova nel quartiere Baggio, ben servito da asili nido e scuole, con due parrocchie vicine con i rispettivi oratori aperti ai ragazzi. L'appartamento, ampio e accogliente, dispone di quattro camere da letto (più quella dell'operatore) ben arredate e con bagno privato per ogni nucleo familiare, gli spazi comuni comprendono cucina, sala giochi, salone, locale mul-

tioso, lavanderia, dispensa. Inoltre c'è una bella terrazza di 70 mq come spazio ludico all'aperto, mentre una scala esterna collega l'appartamento a un giardino di oltre 200 mq e un portico coperto dove i bambini possono giocare a pallone e andare in bicicletta.

Oggi le segnalazioni di mamme e bambini arrivano direttamente dai Servizi sociali, Tribunale per i minorenni e Ufficio tutela minori; le richieste vengono poi vagliate dall'équipe di Casa Letizia, che dopo l'accettazione redige un progetto personalizzato insieme all'ente inviante.

Donne e minori vengono così accolti in un contesto accogliente e accompagnati in un percorso di socializzazione e auto-

nomia da operatori e volontari. Le mamme sono seguite nella vita quotidiana e nelle difficoltà che potrebbero incontrare, con un supporto al ruolo genitoriale e comunque in tutti gli aspetti che riguardano l'educazione dei figli. I bambini, a loro volta, sono seguiti in tutte le loro fasi di crescita, aiutati nei compiti e supportati nei momenti di gioco e svago.

Ogni nucleo familiare si autogestisce nella giornata in base ai propri ritmi e impegni vivendo in ambito protetto e sicuro, la madre provvede alla spesa, ai pasti, alle pulizie e al riordino degli ambienti privati.

A Casa Letizia c'è anche un telefono a disposizione per ricevere o fare telefonate, ma le ospiti, previo accordo con i re-

sponsabili, possono ricevere visite da parenti e amici. Inoltre non mancano momenti di festa insieme in occasione di compleanni o di altri lieti eventi, come pure uscite e gite di gruppo.

In 30 anni il target è molto cambiato, all'inizio si trattava di donne che si allontanavano dal nucleo familiare per le violenze subite, ma non c'era il problema dell'educazione dei figli. Ora invece ci sono situazioni molto più complesse e negli ultimi anni la comunità ha accolto anche qualche baby mamma (italiana e straniera), in pratica ragazze incinte che al momento della nascita del bimbo non potevano più rimanere nelle strutture per minori. Attualmente l'età media delle ospiti è di 25-40 anni, cui si sono aggiunte negli ultimi tempi le giovanissime.

Il periodo di permanenza dipende dal decreto del Tribunale, in particolare se si è in presenza anche di minorenni, poi il progetto viene concordato con la madre e il Servizio sociale. Tuttavia si calcola che le donne con i loro figli si fermano in comunità per circa 14 mesi, in passato invece i periodi erano anche molto più brevi.

Non sempre le madri quando arrivano a Casa Letizia hanno un lavoro, negli ultimi tempi spesso sono disoccupate, pertanto il progetto di autonomia, oltre al percorso educativo con i figli, comprende anche una parte riservata alle mamme in quanto donne, cercando prima di capire in quale ambito potrebbero spendersi, per poi avviare la ricerca attiva del lavoro. ■

«...il ruolo del volontario che opera all'interno della casa è importante per la peculiarità del suo servizio: l'ascolto è la parte prevalente, un ascolto attivo e non giudicante...»

Il Segno
Gennaio 2019

59